

IL FARO

QUINDICINALE di INFORMAZIONI e di OPINIONE

ANNO 41° - NUMERO 1 - TRAPANI, 1-15 GENNAIO 1999

UNA COPIA LIRE MILLE

«Sia il vostro discorso.
sì, sì; no, no; il resto è del
maligno»

Mt.5,37

L'inchiesta del Senato sullo spreco nella programmazione delle strutture sanitarie - Nel mirino anche Castelvetro e Marsala

Miliardi su miliardi spesi per costruire ospedali mai finiti, strutture incomplete che spesso sono stati covi di latitanti e mafiosi, «cattedrali nel deserto» che mai potranno decol-

lare con la nuova legge sulla sanità tutto questo a spese dello Stato

Soltanto in Sicilia 51 sono gli ospedali mai completati e ci vogliono altri miliardi per



completare le strutture sanitarie, strutture che, ancor prima di essere terminate, risultano inadeguate ed obsolete

La commissione d'inchiesta del Senato sul sistema sanitario ha già avviato le indagini per scoprire i responsabili di questo sperpero di denaro pubblico sulle strutture sanitarie incomplete. L'indagine è ormai scattata in tutta Italia e in molte regioni si registrano casi paradossali come quello di Boscoreca (Napoli), che è diventata un deposito di armi della criminalità organizzata.

In Sicilia, appunto, sono 51 gli «ospedali» sotto inchiesta, la maggioranza degli ospedali attualmente funzionanti risultano vecchi ed inadeguati dal punto di vista della sicurezza e dell'igiene e mantenuti in vita senza manutenzione. La situazione, purtroppo, non è migliore per i pochi ospedali consegnati da poco o quelli in via di completamento, come ad esempio le strutture sanitarie di Castelvetro e Sciacca. Sotto inchiesta è anche il «nuovo ospedale» di Marsala, dove da

diversi anni sono fermi i lavori di completamento per mancanza di fondi. In molti casi si tratta di strutture enormi ed avveniristiche, vere e proprie «cattedrali nel deserto», ma che pongono serissime difficoltà di gestione, essendo state concepite da più di 10 anni e che, quindi, adesso non rispondono più alle esigenze della medicina moderna ormai orientata al risparmio di mezzi e di spazi e che è indirizzata (al 60%) a prestazioni di «day hospital».

Ma l'inchiesta è appena agli inizi e la commissione del Senato continua a scoprire altri casi di enorme spreco di denaro pubblico.

Adesso ci si chiede cosa ne sarà di queste opere incomplete concepite per diventare ospedali, come quell'imponente struttura di Marsala da molti anni in attesa di essere definita per accogliere i pazienti provenienti anche dai paesi vicini. Pensiamo, infatti, che dovranno essere «pazienti» ancora per molto tempo.

Ma sulla particolare vicenda della costruzione di quest'ultimo ospedale in c.da Cardillo e scoppiata adesso anche una polemica locale destinata probabilmente a diventare sempre più rovente, allorché i vari soggetti politici, sociali ed amministrativi dovranno prendere atto che il «nuovo ospedale, forse, non sarà inaugurato ne ora ne mai. Il segretario della camera del lavoro della città libetana, Vito Gancitano, ha chiesto, infatti, la rimozione del direttore generale dell'azienda sanitaria n.9 di Trapani, Giuseppe Parisi. Questa rimozione è stata da Gancitano definita addirittura «opportuna e doverosa», concordando in ciò con il sindaco Salvatore Lom-

bardo, che ha manifestato anch'egli di voler chiedere la destituzione del manager.

La vicenda della realizzazione della nuova struttura sanitaria, infatti, si trascina ormai da innumerevoli anni tra inchieste giudiziarie e blocco dei lavori. In questi anni - come è noto - sono state numerose anche le prese di posizione da parte di diverse forze politiche. Nei mesi scorsi, del resto, anche il «tribunale dei diritti del malato» - quando era in corso un contenzioso con la ditta che si era aggiudicata l'appalto - aveva persino occupato la struttura, chiedendo la ripresa dei lavori.

Antonio Basiricò
(segue in quarta)

Ombre e luci di un millennio che se ne va

L'anno che è iniziato e l'ultimo del secondo millennio dell'era cristiana. Un millennio che si è aperto col grido dell'«inquietudine e della ricerca spasmodica, della crisi che si è via via manifestata nel campo della strutturazione e della dinamica sociale nel campo dell'organizzazione giuridica e politica della società, nel campo dell'economia nel campo stesso della religiosità e delle strutture religiose».

Nel corso della storia questo millennio, nonostante i problemi di fondo del travaglio che ha accompagnato l'uomo contemporaneo ha significato innanzi tutto crescita dello spirito, conquista della scienza, approfondimento della ricerca e della tecnologia. Sicché si può giustamente affermare che in questo mondo moderno si sono inserite due nuove dimensioni: la dimensione della scienza nel senso stretto della parola e la dimensione della tecnologia. Conquista e progresso scientifico, ma, altresì, conquista tecnologica, per cui questo uomo moderno si è rivelato non soltanto sapiens, ma anche faber, arrivando alla civiltà delle macchine, alla civiltà dell'industria, alla civiltà del computer e rivoluzionando le strutture non solo economiche, ma anche sociali e culturali. Il progresso di socialità ha determinato che tutti i fattori dell'impresa storicamente connessi al capitale ad al portatore del capitale si sono gradualmente spostati alle stesse forze del lavoro che sempre più qualificate culturalmente e professionalmente sempre più organizzate socialmente sempre più dinamizzate dalla politica, vanno diventando dentro l'impresa, nelle comunità locali, nei rapporti fra le classi, nella dinamica generale della comunità politica del mondo internazionale, da una componente ieri depressa e repressa, una componente che tende a diventare forza condeterminante, anzi determinante per eccellenza.

Antonio Calcarà
(segue in quarta)

ALL'INTERNO

- 2 I rifiuti nelle strade infastidiscono il presidente
- 3 Fuori tema - Canti del silenzio
- 4 Principi nutrizionali qualità e alimentazione
- 5 La sicurezza nel rapporto tra datore di lavoro e dipendenti
- 6 Castellammare del Golfo un anno positivo per il sindaco Ancona
- 7 Buone notizie per la nave punica
- 8 Il Marsala nella C1 dei veleni

Quello strano piacere di vedere ko tutti gli uomini di potere

C'è una storia che pochi vogliono dire a voce alta. Ed è la storia di questa provincia che giorno dopo giorno viene sempre più relegata a terra di mafia, di politica sporca, di loschi affari. La storia di tutti quelli che dopo aver «gestito» per qualche tempo poteri forti, politici o imprenditoriali, hanno avuto a che fare con la giustizia.

Polveroni di accuse, carceri, dichiarazioni di pentiti, avvocati, tribunali, processi. Ma anche questi «flop» e assoluzioni dopo tanti anni di via crucis su e giù per le scale dei palazzi di giustizia sempre con il patema d'animo di uscirne con le manette ai polsi. Il grande senso di giustizia ci sprona comunque ad avere sempre più fiducia nella Legge, sia per chi ogni giorno deve difendere per me-

stiere uno Stato che non avrebbe abbastanza soldi per pagarli, sia per la memoria di chi per lo Stato (per tutti noi) ci ha lasciato la pelle. Ma agli uomini di giustizia chiediamo anche di fare una giustizia veloce, con prove inconfutabili e con riscontri non soltanto verbali. Chiediamo e ci chiediamo ancora una volta ma è possibile che quasi tutti i più grossi imprenditori del Trapanese siano sospettati di aver fatto affari loschi? Ma è possibile che quasi tutti i più importanti uomini politici della nostra provincia abbiano avuto a che fare con la malavita?

Questo andamento generale delle cose ha provocato soprattutto fra la gente seria e più preparata culturalmente, la voglia di non occuparsi più della loro città. Il risultato è che sono ve-

nuti fuori consigli comunali dove la dialettica politica (ed anche i benefici per la collettività), è grigia e penosa. Molti, composti da gente nuova con l'elettroencefalogramma politico piatto.

A livello parlamentare le cose vanno un po' meglio. Abbiamo gente in gamba (quasi tutti) che ci rappresentano. In ordine alfabetico: Costa, Cristaldi, Croce, D'Alì, Grillo, Mattarella, Papania, Pisciotta, Rallo, Turano e un paio d'altri. Un mix potenziale politicamente enorme che potrebbe fare salire la città della nostra provincia ai primi posti della classifica che Lega Ambiente utilizza sempre per ricordare agli italiani che siamo fra gli ultimi. Sempre più distante dal Nord ricco e laborioso e tanto diversi dal Sud saporifero

Capodanno '99 Il segreto della pace



Per la «Giornata Mondiale della Pace 1999», che per la 32ª volta si celebra il 1° Gennaio, S. S. Giovanni Paolo II ha scelto come tema «Nel rispetto dei diritti umani il segreto della pace vera». Una pace non imposta, ma che sorge dal cuore di ogni uomo e di ogni comunità, e il requisito fondamentale per promuovere e garantire la vera pace.

I continui conflitti in molte parti del mondo, infatti, rendono arduo questo cammino, e sono sempre di più i popoli che aspirano al riconoscimento della loro dignità e della loro identità culturale.

Dinanzi alla globalizzazione economica e finanziaria, alle continue scoperte genetiche ed informatiche ci si chiede, perciò, cosa fare per proteggere le persone e le nazioni più deboli, e come assicurare l'integrità della persona umana.

Dalla risposta a queste domande dipende oggi in gran parte la pace nel mondo.

«mafioso» Un timbro ufficiale che le cronache hanno messo su pochi grandi veri criminali ma che ha sporcato d'inchieste tutta la gente dell'Isola. Un marchio che spinge i mass-media a trattare giornalmente in modo diverso fatti simili. Come la storia dei nove morti ammazzati in nove giorni a Milano.

Tutti hanno detto che «si è trattato sicuramente di regolamento di conti». Nessuno ha pronunciato la parola «mafia». A Vittoria, invece, uccidono cinque persone in un bar e suc-

cede il finimondo giornalistico: fiaccolate, ministri, sindaci e, in prima fila, niente-podimeno che i prossimi probabili «candidati alle europee che con emozione fanno una dichiarazione congiunta da aggiungere al loro curriculum elettorali: «la prima volta che c'è una mobilitazione popolare dopo un eccidio senza cadaveri eccellenti!» Certo, l'uccisione di qualcuno è sempre un fatto terribile in ogni parte del Paese, al Sud come al Nord.

Franco Marrone
(segue in quarta)

I rifiuti nelle strade infastidiscono il presidente



dott Enzo Bono

Il presidente del Consiglio Comunale di Trapani, dr Enzo Bono, ha sollecitato l'Amministrazione ad un maggior controllo sulle pessime abitudini di alcuni cittadini di abbandonare i rifiuti per le strade, senza fruire degli appositi cassonetti.

«Sentite le innumerevoli

istanze di protesta di cittadini relativamente all'accumulo sconsiderato di rifiuti in tutti gli angoli delle strade, con grave danno per la salute e per l'ambiente - scrive il dr Bono nella nota inviata al sindaco e al comandante dei Vigili Urbani, prendo atto che le proteste sono giustificate. Far rispettare i propri diritti è sacrosanto - aggiunge il presidente - ma voglio anche precisare che esistono i doveri, che i cittadini devono rispettare».

Il presidente del Consiglio traccia il quadro della situazione in atto nel territorio: «Gli inconvenienti lamentati non sono legati solo alla scarsa efficienza dei servizi, ma soprattutto alla negligenza di quanti abbandonano il proprio superfluo sconsi-

deratamente ovunque, quando con una semplice telefonata e gratuitamente si sbarazzerebbero dei loro ingombri senza creare nocumeto alla città».

La nota conclude con l'invito al sindaco e al comandante dei Vigili «di provvedere ad individuare in tutto il territorio comunale le zone più a rischio e conseguentemente a incrementare i controlli al fine di reprimere i comportamenti asociali di quanti gettano i rifiuti ovunque».

Il presidente Bono auspica anche che l'Amministrazione lanci una campagna di sensibilizzazione affinché i cittadini fruscino degli appositi contenitori per rifiuti urbani, senza deturpare l'immagine della città e l'ambiente.

Interessante concerto di capodanno al Polo didattico universitario

Un Teatro dell'Università gremito in tutti i suoi posti è stata la risposta del pubblico trapanese al Concerto di Capodanno che il Luglio Musicale ha proposto nell'ambito della sua Stagione Lirica Invernale.

Il concerto, giunto quest'anno alla sua quarta edizione, ha mantenuto la sua prerogativa di offrire un pomeriggio di familiare allegria attraverso l'ascolto di tanta buona musica.

Ad eseguirlo è stata l'Orchestra Sinfonica di Kaliningrad, orchestra compatta e di buona espressività musicale, a dirigerla il Maestro Feldman Arcady, maestro di gran temperamento e professionalità.

Essendo tale tradizione di origine soprattutto mitteleuropea, la parte del leone e, ovviamente, stata soprattutto della famiglia Strauss, di cui sono stati eseguiti i più famosi valzer («L'imperatore», «Storielle del bosco viennese», «Sul bel Danubio blu»), nonché le travolgenti polke «Pizzicato» e «Jager».

Ma a fianco di quelle che sono state le musiche da ballo della Corte più autorevole d'Europa, quella Asburgica, sono state eseguite anche alcune perle della musica sinfonica, particolarmente gradite dagli spettatori in quanto raramente eseguite, e così di Ponchielli è stata eseguita «La danza delle ore» da «La Gioconda», di Brahms le danze ungheresi n. 1, 2 e 5, di Liszt «Les Preludes» e la Danza Ungherese n. 2.

Ma, come e prassi nel Concerto di Capodanno trapanese, alla musica strumentale si è ancora una volta voluto affiancare la tradizionale musica lirica all'italiana, con l'esecuzione di brani da «Turandot» e «Tosca» di Giacomo Puccini e da «Nabucco» di Giuseppe Verdi, ad interpretarli la soprano Olga Panico, che ha incantato tutti per la possanza della sua voce.

Ma la vera, piacevole sorpresa della serata è stata il Coro di voci bianche del Luglio Musicale Trapanese diretto dal Maestro Anna Lisa Braschi una trentina di bambini, tutti trapanesi, che, senza alcuna preparazione musicale specifica, solo grazie ad ore di pazienti prove, hanno eseguito dei cori a più voci, scatenando i consensi più sinceri del pubblico. Accompagnati dagli archi dell'Orchestra Sinfonica

di Kaliningrad, hanno eseguito «Ave verum» di Mozart, il tradizionale «Adeste fideles» ed il natalizio «White Christmas».

Il concerto non poteva, ovviamente, che concludersi con la

tradizionale «Marcia di Radetzky» e con il pubblico che batteva ritmicamente le mani al suono dell'allegria marcia di Strauss.

FM

MOSTRA-MERCATO Gli artigiani e gli operatori economici dei settori del trapanese potranno usufruire di un contributo elargito dalla provincia per partecipare alla mostra-mercato dei prodotti siciliani che si terrà in Corea del sud dal 12 al 19 marzo 1999. Gli operatori interessati potranno chiedere informazioni agli uffici dell'assessorato provinciale allo sviluppo economico. Il contributo verrà suddiviso in base alle richieste che perverranno all'amministrazione della nostra provincia.

PORTO La camera di commercio si è espressa molto negativamente sulla proposta di declinamento del porto di Trapani. Il presidente Vulpetti ha, in tal senso, inviato una formale richiesta al ministro dei trasporti «per mantenere almeno la classificazione nazionale della struttura portuale».

FAMIGLIA Nel quadro delle celebrazioni diocesane per il decimo annuale dell'ordinazione vescovile di mons Francesco Micciche, domenica 10 corr. si è tenuta, nell'auditorium del polo didattico universitario, una «giornata» dedicata alla famiglia. Oltre 1000 persone hanno preso parte alla manifestazione nel corso della quale, fra l'altro, le coppie di sposi hanno rinnovato le promesse matrimoniali, si sono di nuovo scambiate le fedeli ed hanno, infine, ricevuto una pergamena-ricordo con la benedizione papale.

IACP Nuovo commissario «ad acta» per l'Istituto Autonomo Case Popolari e l'ingegnere alcamese Francesco Ammoscato, dirigente tecnico dell'assessorato regionale al turismo. Ammoscato ha preso il posto di Francesco Mannone.

APAT Con una lettera indirizzata alla Camera di Commercio, il presidente della «Associazione Provinciale Artigiani Trapanesi» ha sollecitato l'erogazione, da parte della Regione, di contributi in conto capitale alle aziende artigiane per assunzione di apprendisti, augurando che l'ente camerale possa continuare a dare impulso al problema, sensibilizzando in tal senso i competenti organi regionali.

GEMELLAGGIO Si discute a palazzo D'Alì su un progetto di gemellaggio fra la nostra città e la città spagnola di Siviglia, dove è arrivata a noi la processione dei «Misteri» del venerdì santo. In municipio, infatti, si ritiene che da questo gemellaggio Trapani possa trarre notevoli benefici. Organizzando, ad esempio, una serie di manifestazioni culturali in un periodo propizio per il turismo, il gemellaggio potrebbe anche incrementare l'interesse culturale di Siviglia per Trapani ed un conseguente flusso turistico.

MOSTRE Dal 27 dicembre al 2 gennaio, nella galleria comunale di piazza Scarlati (meglio conosciuta come «mausoleo»), si è tenuta un'esposizione di sculture in ferro battuto di Toto Cusumano, artista di talento.

Sempre in piazza Scarlati ha esposto pure Carlo La Monica sul tema «Archetipi negativi».

Nell'ex convento «San Rocco» ha, infine, esposto il pittore Nino La Barbera sul tema «I miti e le acque».

MISTERI Nei laboratori della soprintendenza si stanno svolgendo i lavori di restauro dei 6 gruppi statuari dei «Misteri» di Erice. Eseguirà i lavori la restauratrice Maria Scialisi di Gravina di Catania.

AERI Entro la fine di questo mese dovrebbe essere risolta, in un modo o nell'altro, la crisi esistente tra l'Alitalia e la giunta provinciale trapanese in merito ai collegamenti tra l'Italia e la Sicilia e tra la Sicilia e l'isola di Pantelleria. C'è, infatti, grande malessere per l'alto costo dei biglietti. Le richieste avanzate all'Alitalia sono Sicilia-Milano L. 150.000, Sicilia-Roma L. 100.000 e solo L. 50.000 per i collegamenti da Palermo o Trapani per Pantelleria o Lampedusa. E, comunque, probabile che l'Alitalia non accetti la proposta. In tal caso la compagnia di bandiera verrebbe sostituita da una compagnia aerea privata. In questa vertenza la presidente della provincia trapanese, prof. Giulia Adamo, è riuscita a coinvolgere in prima persona anche i presidenti delle province di Palermo e di Catania, Musotto e Musumeci.

NECROLOGIO Il 2 gennaio è deceduta suor Celestina De Vita, dell'istituto delle agostiniane scalze di via Sette Dolori. Suor Celestina era benivoluta dai trapanesi per la grande bontà con cui era riuscita a conquistare il cuore di tutti. Sempre sorridente e celestiale, nonostante la difficoltà del suo apostolato, ha vissuto in modo esemplare l'intera sua esistenza, compresi gli ultimi mesi di grandi sofferenze causate da una grave malattia. Ma suor Celestina, ciò nonostante, sino alla fine ha invitato tutti a «non smarrire mai il sentiero di Dio».

«Il Faro» è vicino alle suore agostiniane scalze in questo momento di prova, certo che suor Celestina dal Paradiso continuerà a pensare fruttuosamente a loro e a tutti noi trapanesi.

Francesco Genovese

Trapani in fiera a New York

Per tutta la durata della manifestazione fieristica, che si svolgerà a Manhattan N.Y. dal 21 al 23 febbraio 1999, la provincia regionale di Trapani metterà a disposizione degli operatori del settore agroalimentare, del turismo e dell'agricoltura una vasta area espositiva attrezzata con relativi servizi.

Il 15 gennaio si tiene, intanto, una riunione operativa presso l'aeroporto di Birgi per definire i dettagli della partecipazione alla suddetta fiera. A questa riunione sono stati invitati tutti gli operatori dei settori interessati che poi, entro la fine del mese corrente, dovranno convogliare i loro prodotti presso lo scalo aeroportuale trapanese da dove verranno spediti in America.

La decisione e quella di far conoscere al mercato americano non soltanto la qualità dei nostri prodotti, ma soprattutto l'originalità degli stessi, intesa anche come requisito di inimitabilità. L'iniziativa, inoltre, mira a bene divulgare la produzione alimentare, specificatamente diretta agli operatori della ristorazione e del business legato ai prodotti della provincia trapanese, in particolare modo della gastronomia, attraverso l'offerta di vino, conserve, oli, formaggi e quant'altro caratterizza la nostra produzione.

«La città di New York - ha di-



chiarato Giulia Adamo presidente della provincia di Trapani - costituisce il sito ove si concentrano i più numerosi punti di ristorazione internazionale. In tale ambito la gastronomia siciliana gode attualmente di un apprezzamento tale da farla ritenere la migliore tra le preferenze dei consumatori statunitensi. Stante la nota propensione agro-alimen-

tare della nostra provincia - ha aggiunto - riteniamo che si tratti di un'occasione assolutamente vantaggiosa per far conoscere in quella sede d'oltre oceano le nostre produzioni tipiche con maggiore possibilità di inserimento nei circuiti commerciali, soprattutto di olio, vino, olive, sale, pasta, tonno e conserve».

Piero Messana

Auguri al dottor Antonio Galfano

Il sindaco Antonino Laudicina ha conferito al dott. Antonio Galfano, segretario generale del Comune, la funzione di «direttore generale

dell'ente». Il direttore generale è una figura nuova introdotta nell'orientamento degli enti locali dalla legge Bassanini e, in Sicilia, dalla

relativa legge di recepimento, finalizzata a snellire e ottimizzare il funzionamento dell'apparato burocratico della città. In particolare il diretto generale (city manager) ha il compito di individuare, assieme al sindaco e agli assessori, gli obiettivi dell'amministrazione nell'anno di riferimento, di definire la proposta di «piano esecutivo di gestione» da sottoporre alla giunta, previa negoziazione con la dirigenza delle risorse finanziarie di rispettiva competenza, di predisporre il piano dettagliato degli obiettivi gestionali, di gestire i rapporti con la dirigenza, di definire i progetti finalizzati al miglioramento dell'efficienza dei servizi, di individuare i modelli e gli indi-



catori della qualità dei servizi erogati dall'ente, di formulare proposte mirate a migliorare l'efficienza dell'ente. Nel prendere atto con piacere della scelta operata dal sindaco, «Il Faro» esprime al dott. Antonio Galfano le sue più vive felicitazioni.

ENFANT TERRIBLE



CAMARADUTO
CONCESSIONARIA PEUGEOT
VIA MARSALA 375
91020 XITTA (TP)
TEL. 0923 532000
FAX 0923 551644

PEUGEOT 206 L. 18.950.000

Fuori tema - Canti del silenzio Stagione concertistica ad Alcamo di Stefania La Via



Dopo la pregevole, illuminante ed esauriente «nota dell'autrice», a me francamente, resterebbe ben poco da dire, aggiungerei, in verità, che le motivazioni per la pubblicazione delle silloge ci sono, le finalità e gli scopi dell'atto creativo pure, gli intendimenti circa il «significante» della poesia anche, e allora a che scopo parlarne ancora?

Non resterebbe che porgere ai lettori i versi e il gioco sarebbe fatto, ma non è così perché mai mi è capitato di «vedere» tanta caparbiata perfezionistica e

tanta onestà intellettuale come in questo caso.

Il 99% dei poeti lasciatemelo dire, e mi smentiscano costoro!, oggi fa lavoro di «banco», come dire «bah!, non ho nulla da fare, ora faccio una poesia...», oppure «Per ora non ho idee ma c'è il Tizio che battezza il figlio o il Caio che si sposa e pertanto d'obbligo, visto che sono un «poeta», buttare giù quattro versi», come dire «mettu pigmata e poi si veni sfatta (ma il poeta quella pasta la sente sempre al dente) si la mancianu lu stesso», ed ancora «ho una lau-

rea, un diploma e non mi è difficile «diventare» poeta, accatasto parole su parole, magari paroloni, che mi frega, tanto la gente non ne capisce niente», eppure tutto ciò ha una sua logica il poeta, artista per eccellenza, re di tutte le arti, pur se il più povero fra i sudditi, e un Giano bifronte e si serve di due corde di pirandelliana memoria quella dei poeti «mutili» perché affettati, melensi, stupidamente oleografici e quella dei poeti onesti, impegnati, mostri sacri della Verità

Ecco, Stefania La Via appartiene a questa seconda «corda», basti pensare che ha impiegato quasi un anno per scrivere tre poesie necessarie a completare un ipotetico numero perfetto di opere da raccogliere nel presente volume, come se non si fossero mai visti libri con appena cinque poesie!, ed è stata necessaria tanta forza persuasiva per pubblicare quelle già «pronte», punti di vista, convinzioni, che consacrano ancor di più le tre strade percorse dall'autrice finalista armonica-con-

Nic Giarmita
(segue in quinta)

L'Associazione Amici della Musica di Alcamo inaugura la XIII stagione concertistica sabato 30/01/1999 alle ore 20.30 presso il Teatro Euro di Alcamo con la «Vedova Allegra» di F. Lehár (selezione dell'operetta in tre atti) I personaggi sono interpretati da artisti di fama internazionale: Sonia Dorigo (Anna Glavari), Roberto Bencivenga (il conte Danilo Damilowitch), Sandra Gigli (Valancienne), Demetrio Rabbito (Camillo De-

mencia 31/01/1999 alle ore 18.30 sempre presso il teatro Euro con le canzoni napoletane e le melodie del ricordo. Sono previste brani di diversi autori quali Pagani, Toselli, Mascagni, Leoncavallo, Gastaldon, Bixio, De Curtis, eseguiti dagli stessi interpreti.

Inoltre, si ricorda che l'Associazione Amici della Musica di Alcamo ha bandito il concorso per cantanti lirici «Città di Alcamo» ed 1999, che si terrà ad

Amici della Musica
Il premio L. 5.000.000 e diploma
III premio L. 3.000.000 e diploma
IV premio L. 2.000.000 e diploma
V premio L. 1.000.000 e diploma



Rossillon), Gianluca Ferrato (Negus, consigliere dell'ambasciata) Li accompagnerà al pianoforte Morena Malaguti.

Il weekend musicale con l'Associazione continuerà do-

Alcamo dal 09 al 16 maggio 1999

I premi previsti sono
I premio L. 8.000.000 e diploma
Inoltre, scrittura per un concerto con l'Associazione

Il bacio di Venere

Pietra tra pietre addormentato nell'alba fredda di Dicembre, il castello, gigante appollaiato tra i pini, è fermo il tempo nelle strade lastricate di silenzi nelle case vuote dei passi dell'estate. E silente avanza dal mare e quieto si stende sulla valle e lentamente sale il bacio antico della Dea a ritrovare le sue dimore abbandonate

Stefania La Via

STORIA della SICILIA

La rivoluzione siciliana del 1848

Il 1848 fu l'anno della Rivoluzione che investì sia gli Stati italiani che molti Stati europei. Grande fu il valore storico della Rivoluzione siciliana del '48 perché i Siciliani per primi intrapresero la lotta per la conquista delle libertà costituzionali. Non a caso nel 1848 la prima insurrezione popolare con esito vittorioso sull'Assolutismo scoppiò in Sicilia. Ferdinando II non aveva infatti concesso alcuna riforma, non volendo seguire la condotta degli altri Sovrani italiani e, chiuso nella sua boria orgogliosa, insultava i principi riformatori e dava a Pio IX il titolo di framassone.

I Siciliani, facendo propria la convinzione mazziniana che l'iniziativa europea non era riservata al popolo francese, ma a qualsiasi popolo che sapesse proclamare la parola nuova, e il principio della propaganda mazziniana che la migliore preghiera era l'azione decisa a liberare gli oppressi dall'oppressore, nella prima metà del 1847 avevano incominciato a preparare le armi contro il superbo sovrano. Nel luglio, durante adunanze segrete tra patrioti siciliani e napoletani, costoro consigliavano alla paziente attesa, sicuri di generose concessioni da parte del Re. I patrioti di Messina e Reggio tra l'agosto e il settembre decisero di agire, ma l'insurrezione fu stroncata sul nascere a Messina e soffocata nel sangue a Reggio dopo due giorni. Nell'ottobre tornarono a riunirsi patrioti siciliani e napoletani e, scoperti, vennero rinchiusi nella fortezza di Sant'Elmo.

I Siciliani, vedendo che non era possibile agire concordemente coi napoletani, decisero di far da se, fedeli al loro genio energico. Precipitando la situazione, rientrano dall'esilio alcuni patrioti, tra cui Francesco Crispi, Giuseppe La Farina, La Masa, Rosolino Pilo, che si posero a capo della cospira-

zione preparata dal Comitato generale, di cui massimi esponenti erano Ruggero Settimo e Mariano Stabile.

Nel giorno in cui ricorreva il genetliaco di Ferdinando II il Popolo palermitano, dopo aver lanciato un proclama, il 12 gennaio insorse, costringendo il forte presidio borbonico ad abbandonare la città, lo stesso fece ben presto tutto il Popolo siciliano e i Borboni furono costretti, il 27 gennaio, a sgombrare l'Isola. Gli avvenimenti siciliani fecero decidere all'azione i patrioti di Napoli, perciò il Re si affrettò a concedere le riforme, ma, non essendo accettate dai patrioti, alla notizia che le milizie regie tenevano soltanto la cittadella di Messina, Ferdinando II il 29 gennaio concesse la Costituzione.

La rivoluzione per la conquista delle libertà costituzionali, vittoriosa nel Regno delle Due Sicilie, spinse ad agire con energia i patrioti degli altri Stati italiani i cui Sovrani vennero obbligati a permettere la Costituzione che, redatta dai rispettivi Ministri, verrà proclamata ben presto. Promessa l'8 febbraio, venne il 17 proclamata da Leopoldo II, granduca di Toscana, invece da Carlo Alberto, re di Sardegna, promessa il 10 febbraio, venne proclamata il 4 marzo, da Pio IX, promessa il 15 febbraio, venne proclamata il 14 marzo.

Ferdinando II non solo concedeva la Costituzione al Regno ma dava una speciale autonomia alla Sicilia. I Siciliani non accettavano l'una e l'altra perché chiedevano la loro indipendenza per partecipare, quale Stato sovrano, alla Confederazione italiana propugnata dalla corrente neoguelfa. Pertanto la leggenda del separati-

smo siciliano va condotta nel suo significato storico, come ebbe a chiarire il Torre Arsa, perché in Sicilia si affermava nel '48 il programma federalistico di Vincenzo Gioberti, invece nel '60, dopo un

intendevo mantenere unico il suo Regno, mentre i Siciliani erano decisi a ridare vita al proprio Regno. Di conseguenza il Governo provvisorio decise, il 13 aprile, di dichiarare decaduti «Ferdinando

duto, dimenticavano il malgoverno sabauda dal 1714 al 1720, offrendo la corona a un Savoia, che non ritenne opportuno accettare per non insprare i rapporti, ormai troppo tesi, tra Casa Savoia e Casa Borbone, e per non disertare la guerra intrapresa, durante la quale troverà la morte.

La rivoluzione per la conquista dell'indipendenza dallo straniero, vittoriosa a Venezia, a Milano e in tutta la Lombardia, aveva portato Sovrani e patrioti italiani a muovere guerra all'Impero d'Austria, e il Governo provvisorio della Sicilia vi partecipò non solo con la mente e con il cuore ma anche con le armi. Al comando di Giuseppe La Masa, l'eroe che per primo fu presente alla Fieravecchia all'alba del 12 gennaio partì il battello a vapore «Palermo» della Società di navigazione Florio, la notte dal 17 al 18 aprile, con un manipolo di cento uomini bene armati ed equipaggiati per prendere parte alla Prima guerra d'Indipendenza.

Sbarcato a Livorno, attraverso Firenze e Ferrara giunse a Venezia, accolto da D. Manin e lodato da N. Tommaseo. Il valore mostrato da G. La Masa e dai suoi «picciotti», combattendo presso Treviso contro gli Austriaci, fece deliberare al Parlamento siciliano il 29 luglio 1848 che i crociati in Alta Italia avevano ben meritato dalla Patria. Esercito piccolo, invero, per la sua composizione numerica ma grande per la sua entità etico-politica, perché poneva la Sicilia presente nella guerra all'Austria e parte viva nella Rivoluzione nazionale lanciata alla conquista delle mete della Libertà, Indipendenza, Unione federale.

Rivoluzione e guerra numerarono sui campi di battaglia della pianura Veneta tutti gli Italiani che,

contro lo straniero, si trovarono affratellati per la prima volta dopo sette secoli (cioè dopo il 1177, anno in cui nel Convegno di Venezia i rappresentanti dei Comuni, del Papato, del Regno di Sicilia ridussero a tanti decisioni i rappresentanti di Federico I).

Rivoluzione e guerra trovarono presenti i Siciliani che nel gennaio 1848 intesero sancire il loro diritto alla libertà e iniziarono il glorioso risorgimento del Popolo italiano, come ebbe ad attestare immediatamente Giuseppe Mazzini: «Siciliani! Voi siete grandi. Voi avete, in pochi giorni, fatto più assai per l'Italia, patria nostra comune, che non tutti noi con due anni d'agitazione, di concitamento generoso nel fine, ma incerto e diplomaziantante nei modi. Avete esaurite le vie di pace, inteso la sanita della guerra che si combatte per le facoltà incancellabili dell'uomo e del cittadino. Avete in un momento solenne d'ispirazione, tolto consiglio dalla vostra coscienza e da Dio, decretato che sarete liberi, combattuto, vinto e serbato la moderazione dei forti nella vittoria. E la vostra vittoria ha mutato - tanto i vostri fati sono connessi con quelli della Penisola - le sorti Italiane. Per la vostra vittoria s'è iniziato un nuovo periodo di sviluppo italiano: il periodo del Diritto, delle Istituzioni, dei Patti, sostituito al periodo delle concessioni e delle Riforme. Per la vostra vittoria, il Popolo Italiano ha riconquistato la coscienza delle proprie forze, la fede in se. Per voi, noi, esuli dall'Italia, passeggiando con più sicura e serena fronte tra gli stranieri che ieri ci commiseravano, ed oggi ci ammirano. Dio benedica l'armi vostre, le vostre donne, i vostri sacerdoti, e voi tutti, come i vostri fratelli v'amarano, e v'ameranno d'amore perenne e riconoscente!».

Giuseppe Di Leonardo
39 continua



Ruggero Settimo

decennio di preparazione dovuto alla propaganda del mazziniano Francesco Crispi e di Giuseppe La Farina, segretario della «Società Nazionale Italiana», tronerà il principio rivoluzionario dell'Unità d'Italia.

Il e la sua Dinastia» e il 11 luglio, di proclamare Re di Sicilia «Ferdinando Alberto Amedeo di Savoia duca di Genova figlio del re Carlo Alberto». I patrioti siciliani superavano il disappunto che il nuovo Sovrano portasse come primo nome Ferdinando, cioè lo stesso nome di quello dichiarato deca-

Principi nutrizionali qualità e alimentazione

È un periodo in cui si parla molto di qualità, se ne sente parlare da tutte le parti e non c'è cosa cui si riferisce che non venga associata alla parola qualità.

Oggi si sente la necessità d'aver prodotti di qualità, spesso però, pur essendo una parola d'uso comune, se ne ignora il significato.

Recita lo Zingarelli alla parola «qualità» 1) elemento o insieme d'elementi concreti che costituiscono la natura di qualche cosa, e ne permettono la valutazione in conformità a determinati valori, 2) attributo o proprietà morale o spirituale di una persona. Ciò che in fondo dice il dizionario, forse il libro meno usato della nostra libreria, è che «qualità» è un insieme di elementi che permettono di dare un giudizio su cose o persone.

Non ultima viene l'alimentazione. Infatti, sempre fin dall'antichità, si è cercato di avere dei prodotti alimentari che, oltre ad avere un aspetto invitante, non provocassero effetti non desiderati per la salute. Leggi riguardanti la qualità degli alimenti sono nate soprattutto nei tempi moderni, ed è un problema sempre più sentito visto l'uscita continua di norme più aggiornate e circostanziate. Finora tutte le leggi esistenti prevedevano controlli sui prodotti finiti ossia alla fine del ciclo produttivo, ma ciò equivaleva, per certi versi, a chiudere la stalla dopo che i buoi erano fuggiti.

Oggi con il lgs. 155 del 1997 sull'autocontrollo ciò si vuole evitare facendo sì che i controlli non avvengano più alla fine del processo ma durante le varie fasi della produzione. Non è una novità. E, per quanto riguarda l'Italia, la recezione di alcune direttive della CEE, in particolare la 93/43 e la 96/3. La 155/97 prende origine dalla necessità dei militari prima, dalla NASA dopo, di garantire sia le attrezzature che i viveri per i propri dipendenti. Chi non ricorda le famose liste di controllo durante il servizio di leva? Bene, la NASA, per garantire agli astronauti la bontà dei cibi, mise a punto un sistema di controllo, durante la produzione degli alimenti da portare nello spazio, basandosi su quei criteri di controlli usati dai militari ma applicati in questo caso alla produzione degli alimenti. Gli stessi principi di controllo si è pensato di applicare anche al di fuori di questi contesti particolari e quindi nella vita di tutti i giorni.

In dipendenza di ciò la sigla HACCP incomincia ad essere una realtà quotidiana, un acronimo formato dalle iniziali della parola Hazard Analysis Control Check Point, ossia, tradotto alla buona, analisi e controllo dei punti critici. Questa legge riguarda tutti coloro che, a vario titolo, hanno da fare con gli alimenti, nessuno escluso. Quindi il produttore, il trasportatore, chi tiene il deposito, chi somministra alimenti ecc. devono garantire, per quanto di loro competenza, l'integrità e la qualità del prodotto. Parlare di qualità di un alimento è questione complessa e la qualità totale dell'alimento viene data da una somma di qualità

parziali che possono influenzarsi a vicenda, come qualità nutrizionali, organolettiche, tecnologiche, igieniche, sanitarie, assenza di sostanze chimiche qualità microbiologica che, insieme, contribuiscono alla qualità dell'alimento stesso. Il controllo del prodotto alimentare nelle filiere produttive dovrebbe portare ad una maggiore qualità dell'alimento stesso. Questo significa un'analisi dei processi produttivi, un'individuazione di come è composta la filiera produttiva, il riconoscimento di quei punti in cui può avvenire una contaminazione del prodotto, e perciò le misure da applicare affinché questo non avvenga o almeno sia ridotta la possibilità di contaminazione. Ciò dovrebbe garantire la bontà del prodotto alimentare e quindi essere privo di rischi. Non è male ricordare di certi «in-

cidenti» su prodotti che, non ben controllati, sono stati immessi sul commercio con gli ovvi risultati: tossinfezioni alimentari. Persone in ospedale, ritiro del prodotto dal mercato e perdita di attendibilità verso l'azienda. Casi che ormai sono cronaca passata ma che hanno lasciato una traccia non indifferente nella vita di ogni giorno.

L'individuazione dei punti critici ed il loro controllo diminuisce il pericolo per la salute del consumatore ma porta anche ad un'ulteriore spesa per i vari esercenti. Da molti, infatti, questa legge è vista come una tassa ingiusta, in quanto porta a delle spese ulteriori per l'azienda. Vero che è una spesa in più, ma poter garantire la qualità dei propri prodotti, o i prodotti che si commercializzano, dovrebbe dare un ritorno sia come imma-

gine che economico. Quante volte acquistando alimenti ci rendiamo conto che in realtà non sono molto buoni? Nel migliore dei casi ce n'accorgiamo in tempo e li buttiamo o ce la caviamo con un po' di mal di pancia e diarrea, anche se in alcuni casi più gravi si finisce in ospedale. L'autocontrollo, la legge 155/97, dovrebbe servire proprio ad evitare questi casi in quanto, se un alimento non risponde più alle caratteristiche di qualità intrinseche, non dovrebbe più essere posto in vendita. Un esempio potrebbe riguardare la data del prodotto, non so quanti effettivamente la controllano. Vero è che esiste un rapporto fiduciario verso il venditore («non credo che tu mi venda un prodotto non buono») e quindi si mette tutto nel carrello della spesa, ma qualche volta può capitare (rara-



mente) un prodotto scaduto e non più idoneo all'alimentazione con le ovvie conseguenze. L'autocontrollo per la qualità riguarda chi tratta gli alimenti sia per commercialarli, che per pro-

durli, ma anche per chi acquista dando collaborazione a chi ci vende gli alimenti perché sia sempre un buon prodotto quello acquistato.

Giovanni La Rosa

• Riporti dalla prima • Riporti dalla prima • Riporti dalla prima •

Ombre e luci di un millennio che se ne va

Tutto ciò ha consentito il passaggio dall'assolutismo alla democrazia formale e giuridica e via via verso quella sempre più integrale dove nessuno è padrone dell'altro dove la società è intesa come comunione di cittadini egualmente pari sul piano giuridico, economico e sociale per un'attivazione di tutte le energie di cui ogni persona è portatrice nella storia.

Eppure noi abbiamo avvertito e avvertiamo che l'uomo è travagliato da una crisi, crisi di essere, crisi di responsabilità.

crisi di coscienza in una parola crisi di spirito. Perché l'uomo moderno ha sempre più avvertito nel suo intimo un vuoto che non è stato riempito dal progresso scientifico e culturale, dalla tecnica o dall'economia, dalla socialità, o dalla politica. Si è creato dei miti e, abbiamo celebrato i miti dell'età moderna.

Dapprima assetati di scienza e di ragione avevamo creato il mito illuminista, poi il mito dell'immanenza, poi la sovrastata dal materialismo al positivismo, il mito totalitario, il mito

dell'umanesimo sociologico e sociocentrico la società, la banca il partito, la nazione. Siamo passati dall'ottimismo nazionalista di ieri, all'esistenzialismo decadente di oggi, dalla razionalità di ieri, all'irrazionalità di oggi, dalla negazione di Dio come divinità come potenza, come concetto come felicità, al mito del romanticismo più o meno decadente che ci aveva regalato delle maschere con le quali avevamo coperto le nostre brutture ed i nostri vuoti. Se ne è andata l'idea della persona-

lità, soffocata dai valori della materia, della macchina, del denaro, della tecnica e la filosofia materialista ha soppresso ogni spiritualità e ogni trascendenza della persona umana quasi che il valore supremo, assoluto e sacrate dell'uomo si possa ridurre in termini di economicismo. Tutta una somma di iatture che ci ha presi dal nulla e nel nulla ci ha lanciati nel nulla.

Affacciandoci al nuovo millennio dobbiamo recuperare l'uomo integrale operando in termini di cultura ed in termini

di azione perché la persona umana venga ripensata nella totalità delle sue invenzioni e dei suoi valori, cosmica come materia spirituale come pensiero, anima, sentimenti, come destino in rapporto con il divino da cui è nata. A questo noi possiamo arrivare con un nuovo umanesimo l'umanesimo cristiano perfettamente coerente al messaggio evangelico, un umanesimo che difende i valori eterni dell'uomo. Dio e lo spirito, la famiglia e la morale, la libertà, la giustizia e la democrazia integrale.

L'inchiesta del Senato...

Ora - dopo che è stato deciso di revocare il vecchio appalto e di avviare le procedure per il nuovo, nonostante le brutte notizie provenienti dall'inchiesta senatoriale e dopo mesi e mesi nel corso dei quali sono stati attesi pareri legali necessari per procedere - si è costretti ammettere che ci saranno fondi disponibili, ad intervenire per riparare ai danni causati dai vandali. Alla ricerca, come si sa, del solito «capro espiatorio», il segretario della camera del lavoro si è chiesto, perciò, di chi

siano le responsabilità di questo scempio. La struttura di e da Cardillo, infatti, è rimasta incustodita e sono stati provocati danni per circa un miliardo. L'attenzione del sindacalista si è spostata anche sul sindaco. Oltre alla destituzione del direttore generale - ha concluso Giancinto - Salvatore Lombardo dovrebbe avviare un'indagine amministrativa, altrimenti i cittadini continueranno a pagare due volte prima per i disservizi e poi anche per i servizi che non hanno.

Quello strano piacere di vedere ko...

Pero, se succede dalle nostre parti, ha un significato diverso. Come sempre. Mafie, stidde, ma per noi gente comune cosa sono? Il pensiero va subito ai film di Al Capone, del Padrino, del bandito Giuliano e alle cronache giornalistiche di quelli che scioglievano gli avversari nell'acido. In ogni caso, i nostri pensieri si debbono fidare di ciò che viene illustrato dalla stampa e che ci fa sentire inconsciamente colpevoli del fatto di essere siciliani. C'è troppa gente che fa

troppi convegni e troppi polveroni riempendosi la bocca della parola «mafia». «Attenti ai mestieranti dell'antimafia!», disse Sciascia. Siamo d'accordo, oggi più che mai. La mafia lasciamola combattere a chi lavora con serietà in silenzio senza il bisogno economico di fare libri sull'argomento. Ricordiamo con grande rispetto la memoria di chi è stato ucciso per un ideale. E cominciamo a fare cose serie per combattere la criminalità organizzata. Dedichiamogli

uno spazio informativo nei programmi scolastici e facciamo assemblee periodiche nei posti di lavoro nonché una «campagna» capillare sulla stampa e nei punti di incontro di tutti i centri urbani (bar, fermate degli autobus, piazze, stazioni ferroviarie e aeroportuali, stadi etc.). Anche nei pressi dei luoghi di culto. Queste sono le proposte serie per combattere la mafia, tutto il resto sono chiacchiere che servono soltanto per tonacotti elettorali o economici.

Matita Rossoblu

Tipico, caratteristico

Non è male abituarci ad un uso più meditato di questi due aggettivi. Bisogna tener presente che *tipico* deriva da *tipo*, che indica uno schema, un'impronta, uno stampo, un esemplare, un modello, al quale si può rinviare una quantità più o meno grande di soggetti. Ciò che è *tipico* non fa di me un caso unico, gli occhi, il naso, le orecchie sono *tipici* di uomini, animali, statue, ecc. Gli occhi a mandorla sono

tipici dei cinesi, dei giapponesi, di altri popoli orientali. Ciò che veramente distingue gli individui capaci di vita morale ed intellettuale, ciascuno da tutti gli altri, va detto *caratteristico*. *Caratteristico* va usato quando si creda che una determinata entità avvii delle note inconfondibilmente sue.

Tipico delle scimmie è imitare l'uomo, *ma può essere caratteristico* di una singola scimmia il

suo speciale modo di far festa. Logicamente, sono prevalentemente *tipiche* possibilità, qualità, ecc. di animali e cose, sono prevalentemente *caratteristiche* certe speciali capacità e qualità della persona umana che, per l'intelletto ed il volere, sta in cima alla scala degli esseri capaci di scelte ed atteggiamenti più esclusivamente individuali.

F. L. Oddo



LIGURIA ASSICURAZIONI
di Gregorio Gabriele

Via Virgilio 128/A (1° piano)
91100 Trapani
Tel/fax 0923 23401 - Cell 0347 8526179

da noi potrai trovare
**r.c. auto - globale abitazione
globale fabbricati - globale negozi
vita (pensione e integrativa)**

Il dott. Gabriele augura Buone Feste a tutti gli Associati APAT, e ricorda che per loro è sempre valida la convenzione

La sicurezza nel rapporto tra datore di lavoro e dipendenti

Con questo articolo inizia un esame dettagliato del decreto legislativo n. 626, che dal 1994 influisce e avrà sempre maggiore influenza sulle attività lavorative in relazione alla sicurezza e alla salute degli operatori.

L'intenzione è di commentare anche in maniera critica una normativa che coinvolgerà sempre più datori di lavoro, dipendenti, incaricati della sicurezza, organi di controllo ecc.

È indubbio che una preparazione in materia è fondamentale per due aspetti importanti, che sono come le due facce di una stessa moneta

- assicurare l'integrità fisica e la salute delle persone esposte, quali i lavoratori, in un mondo sempre più pericoloso e inquinato e socialmente importante,

- conoscere le norme per evitare pesanti sanzioni o addirittura i rigori della legge in caso di infortunio e importante per la serenità del datore di lavoro e per la stessa vita dell'azienda.

Inoltre qualsiasi persona connessa, direttamente o indirettamente, con il mondo del lavoro (consulenti amministrativi e tecnici, rappresentanti di associazioni e patronati, legali ecc.) potrà trarre

spunti di riflessione dalla serie di articoli che andiamo a iniziare.

Naturalmente molti principi



normativi sono estensibili a realtà esterne al mondo del lavoro, sino alla vita quotidiana.

In generale sarà seguito l'ordine dei novantotto articoli e dei nove principali allegati, facendo gli opportuni collega-

menti fra articoli diversi e con norme specifiche, tenendo d'occhio soprattutto le attività più diffuse nella nostra provin-

sando che esso vale per tutti i settori di attività, pubblici e privati, tuttavia rinvia a norme specifiche da emanare alcuni settori particolari, quali le Forze armate, le strutture giudiziarie, le università, le scuole, i mezzi di trasporto aerei e marittimi, ecc. Sin da qui è chiaro che il legislatore ha costruito la normativa principalmente per le ordinarie attività artigiane e industriali, con luogo di lavoro fisso e stabile. Lo stesso articolo estende l'applicazione delle norme alle regioni a statuto speciale e precisa che gli obblighi emanati dal decreto fanno capo al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti. Pertanto viene focalizzato meglio l'obiettivo della norma essa e fatta su misura per la media azienda industriale, probabilmente perché questa ha un'alta incidenza di infortuni, pur avendo la potenzialità di fare una buona prevenzione.

L'ultimo comma dell'art. 1 precisa che il datore di lavoro non può delegare ad altri il proprio compito di valutare i rischi e designare il responsabile del servizio di prevenzione e protezione. Precisiamo che tali compiti sono espressi dall'art. 4, che sarà commentato in seguito, qui ci preme sottolineare che il legislatore si

cia e in quelle limitrofe. In sostanza si ritiene di fare un'utile opera di divulgazione in materia di sicurezza in generale e sul lavoro in particolare. L'art. 1 stabilisce il campo di applicazione del decreto, preci-

La 626 al microscopio

esprime subito concettualmente contrano alle deleghe di responsabilità da parte del datore di lavoro. Viene in sostanza ribadito il concetto del decreto 547 del 1955, tuttora vigente, per cui il datore di lavoro, quale titolare dei beni di produzione, nonché dei rapporti di lavoro e quale destinatario principale degli utili dell'azienda, ha l'obbligo di tutelare l'integrità e la salute dei suoi dipendenti.

Vedremo in seguito che con

il decreto 626 tale obbligo diviene più indiretto e basato anche sui elementi organizzativi e sulla formazione ma esso continua a caratterizzare la normativa italiana sulla sicurezza del lavoro, che considera il lavoratore dipendente l'elemento debole del rapporto di lavoro.

Ma sulla definizione esatta e sul concetto di lavoratore dipendente discuteremo la prossima volta, nel commentare l'art. 2 del 626.

Michele Fiorenza

Gabbiani

Ho visto gabbiani lanciare al cielo
l'ultimo volo sul mare infinito
e poi morir su uno scoglio lontano
seccando ai raggi di un sole africano
Ho visto occhiaie ormai prive di luce
e ali sporche vuote di vento,
e ho sentito un brivido di morte
guizzar veloce e poi svanire lento
Ma ho visto pure occhi dondolanti
sopra le acque dopo voli stupendi
guardarmi increduli cogliendo quel guizzo
Vedevano un uomo tremar per la morte,
e quel qualcosa in più che abbiamo dentro
non vollero in cambio di un volo marino.

Domenico Livoti

Fuori tema - Canti del silenzio di Stefania La Via

(segue dalla terza) tenuto e sostanza dimostrativa-forma e stile.

A proposito di Contenuto e Forma, per capire bene la nostra poetessa, almeno per un lettore non frettoloso, che troppo sovente fa più male a se stesso che non agli altri, occorrerebbe rileggere alcuni poeti contemporanei francesi come Luis Aragon e, in particolare, Robert Goffin al quale la lega una specie di onirica, inconscia, misteriosa linea diretta non disgiunta da un fenomeno telepatico di creatività poetica, tanto da autorizzarmi a dire, con Victor Hugo «*Mais non tu ne meurs pas*» a proposito della poesia eterna ed universale. Con La Via scompare, grazie a Dio!, l'utile, la gratuita iconografica ed al contrario viene «puntato» il «fatto» nella sua verità e nella sua universalità, armonicamente sorretto da una musicalità ed un ritmo dei quali s'erano perse le tracce, ogni parola, nel rispetto semantico, gode di una «naturale» scelta fonetica di rara bellezza ed efficacia per l'opportuna finale di simbiosi e fusione in virtù di una partitura sognata, intuita ed alla fine definita e concretizzata.

Qui il discorso non è fine a se stesso ma principio non variabile, per una evoluzione di linguaggio e significato visto come sociologia della lettura, antropologia dell'anima e dei sentimenti, scandaglio della psiche nel suo, spesso, labile procedere, che è anche un procedere verso un progresso degli intenti, lampo che squarcia ottenebranti nubi illusioni da pietrificare per costruirvi la casa di domani.

Forse per la prima volta assistiamo, leggendo, al miracolo della fantasia fatta visione reale,

come il sogno che diviene materia, la storia che viene «vissuta» al presente, immagini insomma che passano veloci ma che ti si imprimono nel cervello e ti stimolano a pensare.

Ecco, poter «pensare» è il grande miracolo che oggi, più che mai, si chiede alla Poesia.

Ma, tornando sul personale, cosa mi spinge a «considerare» questa giovane una poetessa?

Quando la conobbi, e la vidi per la prima volta, poteva avere circa quattordici anni, alla lettura di una delle sue poesie fui brutale, aggressivo, quasi la «distress», ma non perché non vallesse niente, al contrario intuì in Lei un elemento «storico» in divenire, solo se avesse potuto superare l'impaccio iniziale fin troppo spesso, e la psicanalisi lo acclara, il trauma, per un carattere forte, sostituisce egregiamente il trampolino di lancio, c'era la stoffa e combatte, con particolare attenzione, certe tecniche e certe evoluzioni o esposizioni dettate più dal nozionismo scolastico che dall'originale temperamento esistente.

Partendo dal presupposto mitterandiano che «*val bene l'improvvisazione se sorretta da una grande esperienza*» cercai di squarciare in lei le nubi dietro le quali si celava la poca esperienza, pochi interventi decisi e mi rubò il mestiere.

Più che capire, intuì la «dritta via» verso l'arte e fece suo l'aforisma «non riconoscere il valore dell'arte o volerla relegare al ruolo dell'inutile e uno dei più orrendi crimini contro la storia e l'umanità».

La nostra autrice, attraverso le proprie opere, persegue la dottrina desanctusiana - contenuto e forma - identificandola come riferimento apologetico, e inseguendo, nel contempo, il

senso del «*kairos*», l'opportunità al di fuori della «*tyche*», il caso, la fortuna.

Tutto è preteso ad identificare il futuro e la realtà prendendo a prestito un tessuto narrativo variegato che va dal mitologico al medievale al rinascimentale al contemporaneo.

Ne deriva un processo sinodotico in cui l'«*ubi*», dove, soppianta l'«*alibi*», nessun luogo, così che la sua poesia diviene non elemento allucinogeno di fittizio progresso ma riaffermazione di civiltà perduta attraverso i dettami spirituali dell'anima e di quella sensibilità che i mass-media e la faciloneria infingarda dell'autonomismo stanno atrofizzando.

Non sembra pertanto azzardato, data la comunione di intenti, l'accostamento a quel generale, già citato, poeta francese contemporaneo che risponde al nome di Robert Goffin. Anche nella Nostra si nota un forte accumulo oggettivo, in felice spozializzazione con l'aggettivale, teso al reale, malgrado un sottile gioco di metafore, e forse proprio per questo, con giudiziose e pertinenti figure di pensiero che ti catapultano in immagini surreali da macerare.

Si evidenzia così che il correlativo oggettivo della poesia della nostra autrice pervade il verso che acquista un valore semantico non disconoscibile anche al più ripetitivo frettoloso dei lettori (da «*Sicilia*» *santi dagli occhi saraceni - esperienze antiche - nascoste tra pietre mute - ed ancora - il profumo di zagara serpeggia e si confonde - nell'acre traccia dell'ultimo - sparò*). Oltretutto l'eliminazione di legami formali, sapientemente utilizzata, crea ritmo, armonia e musicalità di rara bellezza estetica

così come la costruzione sintattica, di stampo classico, gode nel non cedere al cosiddetto «*moderno*» Stefania ha una sua Weltanschauung, e cioè una sua visione della vita e del mondo, a tal fine prende a prestito, spesso, fatti storici di natura variegata, si legga ad esempio, «*Andromaca schiava*» o la citata «*Sicilia*», la stessa ineluttabilità del tempo, oggettivo «*Panta rei*», acquista valore riflessivo in uno struggente e suggestivo alveo metafisico da «*La rosa*» - *La vita cammina - in punta di piedi - mentre noi dormiamo* -, e il «*no*», apparentemente pleonastico, tende al rafforzativo con una punta inequivocabile di tristezza pensando all'inevitabile ciclo della vita. Nel mondo di Stefania La Via si agitano gnomi e silfidi, re e paggi, dei e mendicanti in un'aria orientaleggiante o medievalesca occidentale, dove la similitudine gioca un ruolo determinante, si veda «*Sherazade*» o «*Amor de Lohn*» dove accezioni, qual punte di diamante, espongono, come riflesso condizionato, il proprio modo di essere e il proprio pensiero, e basterebbe un verso «*sorella della mia*» per definire e capovolgere l'apparente storia impersonale.

Nella poesia di Stefania l'aggettivo, ci è doveroso ripeterlo, traduce certe sottili interpretazioni dell'esistenziale, vive il miracolo del pensiero che si propone quale concreto atto del comunicare, dispone e riporta al concetto di speranza quale supremo anelito.

Ne emerge una poesia escatologica ispirata dalla gnoseologia, quella dottrina della conoscenza, fortemente voluta, che addita un proprio frasario di vita con un atto traslativo che dall'immaginario, identificandosi,

passa alla realtà «vissuta».

Insomma ci troviamo di fronte ad una monade del diritto individuale in cui il pensare e il vivere sono il riflesso dell'universale atemporale e perciò «*arte*» come «*distrazione*» dalla morte, rifrazione e propedeusi del divenire, vita come atto di coraggio nella confessione.

Qui si chiede un transfer totale, incondizionato, un «entrare» in simbiosi «*Si vis me flere flendum est - primum ipsi tibi*» (se tu vuoi che io pianga, devi piangere tu stesso per primo) da Orazio, «*Ar* poetica», in sostanza, Stefania La Via, nell'atto creativo prova tutte quelle sensazioni che il lettore attento proverà nel leggere le sue poesie e codesto lettore, sotto il ghiaccio con i primi versi, dovrà disporsi ad entrare in un mondo sicuramente diverso. Avviandomi verso il modulo narrativo ho notato, in certe occasioni, un pregevole frammentarismo quasimodo o barthiano ispirato all'essenzialità in virtù di immagini «*agganciate*» fra loro, basta rileggere «*Racconto d'autunno*». Ma c'è un'altra preziosità nella poesia di Stefania La Via il senso del teatro, della commedia, sì, proprio quell'eterna commedia che è la vita già intuita ed espressa dal poeta francese Lamartine «*la vie c'est une scène immense*

ou chacun représente une scène», ma anche il teatro in quanto principio e fine del ciclo esistenziale, ed infatti il suo modo di poetare si traduce in un appannaggio di prologo, un «*corpo*», in quanto estensione temporale, e alla fine la definitiva, ineluttabile calata di sipario, che riapre, rinascendo come l'Araba Fenice, nella lirica successiva.

Antiche convinzioni pascoliane circa l'eleganza del verso, vedasi «*Autunno*», non nuociono all'originalità del contenuto, anzi, spesso la poesia si regge su un verbo, «*leit motiv*» dell'ispirazione si rilegga «*Malinconia*» e si faccia caso all'accezione «*tese*», o ad un aggettivo come «*grigio*» che in un crescendo ravvilliano martella esaltando e traducendo uno stato d'animo, o il miracolo di eccezionali immagini rarefatte (ermetismo?) come in «*Speranza*», ed ancora struggenti desideri e giochi di parole volti a denunciare solitudine come in «*Racconto d'inverno*». Ci sarebbe ancora molto da dire su questa poetessa che per la prima volta si affaccia al fascino mondo della carta stampata, ma preferiamo chiudere con le sue stesse parole (da «*Poesia*») «*alle faule dei poeti non resta - che il silenzio solitario*».

CASA DEL RADIATORE

di Pace Crispino

Costruzione e sostituzione massa radiante da alluminio in rame - Saldature in leghe speciali - Fascie tubieri terrestri e marini - Revisioni

Trapani - Via Castellammare 22 - tel. 0923 22237 / 548285

Castellammare del Golfo

Un anno positivo per il sindaco Ancona

Signor sindaco, ad un anno dalla sua elezione, vuol dire ai nostri lettori ed alla cittadinanza castellammarese quali siano state le condizioni in cui ha trovato il Comune nella sua realtà finanziaria, economica e politica.

Devo ammettere che abbiamo raccolto una eredità molto difficile. La precedente amministrazione aveva fatto ben poco, con scarsa progettualità ed un modo di amministrare alquanto atipico. Inoltre, essendo l'espressione di una lista civica, non ha avuto i necessari collegamenti per poter rilanciare il paese.

Un anno è poco per fare consuntivi. C'è, comunque, qualcosa di cui lei si ritiene soddisfatto dopo 12 mesi dal suo insediamento?

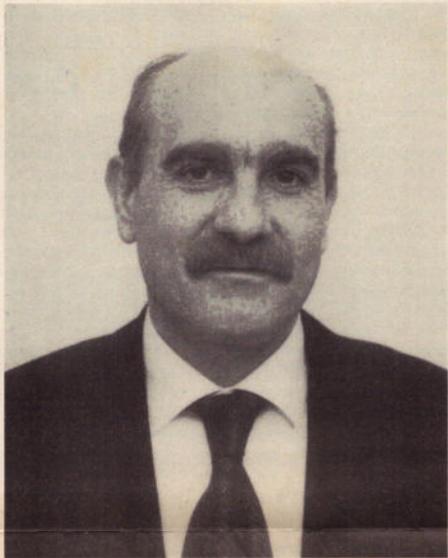
Pur riscontrando normali difficoltà iniziali, dovute anche all'inesperienza amministrativa, dopo pochi mesi la mia squadra assessoriale ha intrapreso i lavori con impegno e progettualità. Abbiamo subito affrontato la fondamentale tematica riguardante lo schema di massima del Piano Regolatore Generale. È stato quasi totalmente risolto il problema dei debiti fuori bilancio e nel mese di dicembre abbiamo deliberato il reincarico sul Piano Regolatore Portuale Prg e Porto Turistico (principali punti del mio programma) rappresenterebbero il volano per il rilancio delle attività dell'entroterra e l'efficace strumento per porre un argine alla dilagante disoccupazione piaga che affligge Castellammare del Golfo. Per quanto riguarda il metano, entro la fine di febbraio la giunta delibererà sul passaggio dalla gestione diretta a quella indiretta. Dopo l'esame del consiglio comunale si effettuerà la concessione ad una società con idonei requisiti. Abbiamo chiuso il vecchio contenzioso relativo al Parf e con il nuovo bilancio dovremo indire il bando di gara per risolvere l'annoso problema del depuratore e del piano fognario. Il teatro Apollo, che è già completato, deve ricevere la visita e il nulla osta della commissione pubblici spettacoli. Speriamo di inaugurare la riapertura tra alcune settimane per realizzare un cineforum per i ragazzi il sabato e la domenica pomeriggio. Il castello di cui stiamo chiedendo la cessione al patrimonio comunale, è destinato a diventare un altro centro culturale di grande attrazione. Alla fine del mese si svolgerà una conferenza di servizio (con il Cnr, la Capitaneria di Porto e la Soprintendenza) che avrà per oggetto anche l'installazione, all'interno dell'edificio,

di due mulini ad acqua. Per i restauri dell'aula consiliare la giunta ha deliberato un lavoro di 180 milioni.

Si dice che i sindaci non possono realizzare tutto quello che vorrebbero e sono portati a fare talora ciò che non condividono. Vuol darci una credibile spiegazione al riguardo?

Le difficoltà sono notevoli, soprattutto nei rapporti con una burocrazia che spesso crea

ostacoli e rallenta le procedure. Nonostante tutto, però, quando si lavora con impegno, serietà e trasparenza si supera qualsiasi disagio o impedimento. Per esempio siamo riusciti ad aver un finanziamento dall'Assessorato Regionale ai Beni Culturali e Pubblica Istruzione per la ristrutturazione della Scuola media «Giovanni Pascoli» per rielaborare il progetto, ottenere i pareri sanitari e quelli della Soprintendenza, ed indire il bando di gara (aggiudicato a una ditta locale) nell'arco di soli due mesi, tempi indispensabili per la pubblica amministrazione. E da rilevare inoltre il carattere strumentale dell'opposizione di una parte della minoranza. Alcuni vecchi notabili tentano infatti di rallentare lo sviluppo dell'azione politico-amministrativa della maggioranza.



Cosa prevede di concreto per la sua giunta nel nuovo anno 1999?

Il 1999 è l'anno decisivo per lo sviluppo di Castellammare. Ritengo che l'amministrazione stia operando bene e che i risultati del nostro lavoro emergeranno presto. Mi auguro che in primavera vi sia il bando di gara per il risanamento della

zona Petrolo, avendo sbloccato le somme dopo circa 8 anni. Punto focale del programma era lo sviluppo turistico del paese. Da qualche mese e pervenuta la risposta positiva alla richiesta di finanziamenti alla Cassa Depositi e Prestiti per la realizzazione di ben 4 progetti, di cui 3 riguardano il settore turistico. Un miliardo e 700 milioni zona Timpa-Petrolo, 500 milioni saranno stanziati per l'illuminazione artistica del

Lei è il 1° e il solo sindaco di Forza Italia nella nostra Provincia. In che senso ciò costituisce per lei un onore, ed in che senso è un onere?

Forza Italia è stata sino ad oggi un movimento con i difetti e i pregi connotati alla dimensione di «movimento». Credendo fermamente negli ideali di Fi e auspicando un futuro denso di successi, sono stato tra i primi, in provincia a caldeggiare la trasformazione da movimento a partito con l'elezione delle segreterie da parte della base.

Recentemente sono stati registrati episodi molto criticabili all'interno del consiglio comunale. E lei in grado di determinare fattori di equilibrio in rapporto più corretti tra i consiglieri e tra i gruppi?

All'interno del consiglio così come all'interno della vita politica castellammarese ci sono momenti di insofferenza e movimenti tra i gruppi che io condanno. Io non ho mai fatto (ed essendo sindaco in certi momenti l'avrei potuto fare) campagna acquisti per rafforzare il mio partito, e ho sempre condannato i passaggi da partito a partito, soprattutto quelli della maggioranza alla minoranza o viceversa, che indicano mancanza di senso civico e di rispetto per gli elettori. Questi fattori - i passaggi di gruppo, le situazioni politiche poco chiare, i consiglieri comunali

improvvisati (per l'assenza di formazione ed esperienza politica) - alla fine generano in consiglio comunale spiacevoli episodi di eccessiva conflittualità.

Con tutte le giustificazioni possibili, capisco che talora si possono anche perdere le staffe, ma è necessario ricordare che il consigliere rappresenta un'istituzione e deve sempre mantenere un comportamento consono e corretto. Molto spesso sfugge il valore di un principio fondamentale come la normale dialettica democratica. Tutto ciò crea malumori e tensioni e nuoce ai normali lavori del consiglio.

Manlio Buscemi

Nuova linea aliscafi per Marettimo

Nel periodo estivo gli aliscafi che da Trapani raggiungono le isole Egadi sono numerosi.

E nel periodo invernale, quando le linee vengono ridotte, che i residenti avvertono numerosi disagi.

È difficile inoltre, parlare di destagionalizzazione del turismo quando non vengono potenziati i collegamenti con la terra ferma.

Dal 4 gennaio di quest'anno, però, una nuova linea di aliscafi collega la più lontana delle isole Egadi, Marettimo, al capoluogo.

Il collegamento viene effettuato per tutto il periodo invernale dalla società di trasporti marittimi «Ustica line».

Gli aliscafi partono da Trapani alle ore 12.30 e ritornano

alle ore 13.25. Si tratta di una fascia oraria finora scoperta. Gli unici collegamenti con Marettimo, infatti, erano quelli garantiti dalla «Siremar» che, con i suoi aliscafi, partiva da Trapani per raggiungere l'isola alle ore 9.20 e poi alle 16.05.

Gianluca Torrente

Volontariato Avulss di Alcamo

Nella città di Alcamo da più di cinque anni è attivo ed operante un Nucleo di Volontariato della Associazione Nazionale per il Volontariato nelle Unità Locali Socio-Sanitarie (abbrev. AVULSS).

L'AVULSS, dunque, svolge all'interno del Distretto Sanitario di sua competenza territoriale (per Alcamo e quello della ex USL n. 6 di Alcamo-Castellammare-Calatafimi) una generosa e gratuita opera di assistenza all'ammalato, all'uomo che soffre.

In particolare modo in Alcamo si apprezzano le opere di Volontariato-AVULSS realizzate presso le strutture dell'Ospedale Civico «S. Vito e S. Spirito», dei Centri Diurni per Anziani del Comune, e presso i privati domicili di tutti coloro che necessitano di una serena, continua e sicura assistenza di servizio socio-sanitario domiciliare.

A breve termine - ci risulta per certo entro la fine di febbraio del 1999 - partirà il nuovo «Corso-Base» per la formazione del Volontario AVULSS - Sede Nazionale ed in particolare modo della Facoltà di Medicina della Università Cattolica del Sacro Cuore.

La durata di detto corso-base sarà di almeno tre mesi, al cui termine seguirà una prova di valutazione finale per tutti i corsisti che avranno maturato la necessaria frequenza minima alle lezioni, ai fini del rilascio dell'apposito Attestato di Idenoneità e Qualifica di «Operatore Volontario», che servirà in seguito all'AVULSS-Alcamo per l'Arruolamento dei medesimi nelle qualità di «Soci Volontari». Tale Attestato, inoltre, servirà anche agli stessi titolari ai fini della valutazione del punteggio nei pubblici concorsi del medesimo settore a cui prenderanno parte, poiché codesto Attestato AVULSS costituisce Titolo Professionale valutabile ai sensi di legge.

Dunque per tutti coloro che saranno interessati a questa pregevole iniziativa culturale e professionale, ci si può riferire (per maggiori informazioni) e/o per, eventualmente, prenotare la adesione al sud-

detto corso) alla Presidente del Nucleo Locale AVULSS di Alcamo sig. ra Marisa Lepanto La Rocca, il cui recapito telefonico è 0924-502907, e che sarà ben lieta di informare gli interessati.

L'iniziativa AVULSS di Al-

VULSS il «Corso-Base» dell'AVULSS-Alcamo rappresenta davvero una buona occasione per un impegno del cittadino nel settore socio-assistenziale.

Di questo rinnovamento del tessuto culturale che si sta



camo presta il fianco anche ad una breve e conclusiva osservazione al riguardo.

A volte è capitato di dover «dare» conto ai nostri lettori di notizie certamente negative, come per esempio quelle notizie inerenti ad un disservizio e/o un malfunzionamento della «macchina» pubblica o della PA.

Ma questa volta - ne siamo certi - i nostri lettori apprezzeranno quest'ennesima iniziativa di crescita culturale e sociale proposta dall'A-

compiendo nel popolo alcamese, fatto di gente che lavora, matura e vive nella quotidiana onestà e nel rispetto delle leggi, «Il Faro» sarà sempre lieto di darne testimonianza col mezzo della divulgazione periodica, per quanto sarà possibile; da ultimo, perciò, è un piacere augurare ai Volontari ed ai Responsabili del Nucleo AVULSS di Alcamo i migliori successi in questa ed in tutte le altre positive iniziative che saranno realizzate!

Fabio Pizzo

izia Europea di amministrazione condominiale o di istenza ad amministrazione interna condominiale.
000 ad unità immobiliare.

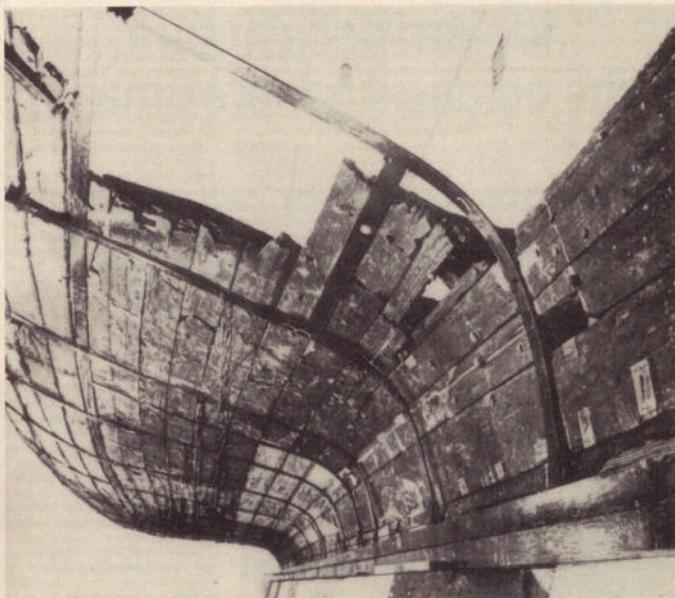
Qualità-Prezzo. È la nostra forza.

EUROCONDOMINI - AGENZIA PER LA PROVINCIA DI TRAPANI
Via Mannella 32 (scala C. 4° p.) - 91100 Trapani Tel. 0923.26736 - 0360.452669

Paul Dier RUSSELLO
TAPPETI PERSIANI ED ORIENTALI

RESTAURO E PERIZIA PER TAPPETI ANTICHI
91100 TRAPANI - VIA G. B. FARDELLA, 98
TELEFONO 0923.873254

Buone notizie per la nave punica di Marsala Interessante documentario su Campobello



Sono terminati i lavori di restauro della nave punica, l'unico reperto di antica nave da guerra esistente oggi nel mondo. Gli interventi sono stati guidati da Paul Jansem, che si è avvalso della collaborazione dell'equipe del dipartimento del restauro del museo nazionale danese di Brede. Adesso saranno smontate le parti strutturali della nave pulite da qualsiasi residuo di polvere per riportare il legno al suo colore originario: consolidata così con prodotti specifici, la nave potrà successivamente essere opportunamente riassemblata.

Effettuate tali operazioni - che saranno svolte sempre dentro il baglio Anselmi - la nave sarà ricostruita su di un telaio d'acciaio che riprodurrà la forma completa dello scafo con l'integrazione delle parti mancanti secondo la ricostruzione delle linee d'acqua calcolate dagli esperti. Una volta finiti i lavori di ricostruzione, verrà tolto quel telone che fino ad oggi ha impedito una visione d'insieme del famoso reperto archeologico, ma che ha protetto nel migliore dei modi quei legni preziosi, unica testimonianza di nave punica recuperata nelle acque del Mediterraneo. La nave potrà così essere visitata nel migliore dei modi, poiché verrà costruita anche una passerella che permetterà di vedere la nave anche dall'alto. Si tratterà, in pratica, di una eccellente fruizione dell'unico reperto di nave antica recuperato nelle acque sabbiose dello stagnone.

È stato presentato il 9 gennaio scorso un documentario, realizzato con il patrocinio dell'amministrazione comunale, sul patrimonio architettonico, culturale e naturale della città.

Il documentario, che sarà utilizzato a scopi didattici, divulgativi e promozionali, delinea, attraverso i testi di Franco Rodriguez e le immagini realizzate con la regia di Giovanni Montani, un percorso chiaro e semplice lungo tutte le ricchezze del territorio campobello.

Si tratta di un ricco bagaglio di notizie storiche che cerca di fornire spunti di stimolo a tutti quei fruitori che, attraverso il riappropriarsi delle origini e delle tradizioni, acquisiscono

coscienza e rispetto verso tutto ciò che riguarda il luogo in cui vivono e nel quale sono presenti cultura, tradizioni, evoluzione sociale, delle quali spesso non si ha piena consapevolezza. Ed allora il documento è rivolto soprattutto ai cittadini campobellesi e in modo particolare ai giovani, spesso distanti dalla realtà che li circonda e che, con la visione di esso, possono conoscere in modo più approfondito le bellezze nelle quali quotidianamente vivono, o possono anche essere colpiti da tanti dubbi storici che li conducono ed entrare nelle questioni aperte ed ancora controverse per tentare, almeno quello, attraverso studi e ricerche, di «sbrogliare» re-

bus insoliti come quello sull'origine dello stemma e del nome della città. Lo stesso filmato, infatti, proprio nelle prime immagini, mostra due stemmi che mettono in risalto l'incertezza sull'origine del nome di Campobello dal latino «Campus belli» (Campo di battaglia). Uno stemma infatti, conservato nell'Archivio della Curia vescovile di Mazara del Vallo e raffigurante l'Aquila della casa borbonica, riporterebbe il nome di «Campi pulchri» che significa «Campi belli».

Intanto, è già possibile vedere il filmato attraverso il servizio prestiti della Biblioteca comunale.

Caterina Mangiaracina

Mazara del Vallo

Nuovi assessori per nuove elezioni

Il sindaco Giovanni D'Alfio ha presentato i suoi nuovi assessori, segnando un suo ulteriore distacco dai partiti.

La presenza nella giunta comunale di Gabriele Santangelo, in particolare, dovrebbe rappresentare - secondo il sindaco - un ulteriore rafforzamento delle capacità tecniche dell'amministrazione, una giunta - cioè - non condizionata, appunto, dai partiti. Il neo assessore Santangelo, come si sa, ha ricevuto la delega della Pubblica Istruzione. La ridistribuzione delle altre deleghe ha lasciato a Liliana Pinta l'assessorato alla cultura Renato Barraco ha, invece, le finanze, Maria Lombardo la solidarietà sociale, Nicola Bilardello il personale e Franco Sammartino le politiche comunitarie e giovanili e lo sviluppo economico.

Per Matteo Pecunia il sindaco ha riservato i LL.PP. e l'urbanistica, mentre per Pasquale Carpinteri l'assessorato è quello dello sport, turismo e spettacolo.

Sul fronte dei partiti, frattanto, sono state avviate le prime manovre per le elezioni comunali di primavera. Polo e centro-sinistra, al momento, si presentano, però, divisi al loro interno.

Nel centro-sinistra (non si parla più di ulivo, parola divenuta tabù) si vanno, infatti, delineando due blocchi: da una parte ci sono i diessimi e i rappresentanti del cosiddetto «patto dei democratici», dall'altra ci sono i verdi, la rete e i socialisti.

A questi ultimi tre gruppi potrebbe aggiungersi anche la rifondazione comunista che, tuttavia, sembrerebbe poter andare avanti anche da sola. Da verdi, rete e socialisti, intanto, è arrivata la proposta di individuare con le primarie un candidato-sindaco.

Questa iniziativa vorrebbe in realtà spiazzare gli altri gruppi del centro-sinistra più vicini a soluzioni tradizionali per trovare il candidato. Le primarie potrebbero, tuttavia, interessare anche la rifondazione comunista, quercia e «patto dei democratici», dal canto loro, dovrebbero poter arri-

vare alle elezioni di primavera all'interno di questa stessa forza politica.

Giochi aperti ci sono anche nel centro-destra. Alleanza nazionale, come è noto, è qui a Mazara il partito più forte dello schieramento, ma è alla ricerca spasmodica di alleati.

Per il momento, comunque, non può contare su «Forza Italia», poiché con i berlusco-

An degli «alleati» ad esso confluiti nel movimento cossighiano. Su quest'ultimo fronte, intanto, è da registrare una manifestazione politica presieduta dall'on. Enzo Cuccichia, presidente provinciale del movimento. Alla riunione ha partecipato anche il coordinatore regionale Massimo Grillo, che ha ribadito la volontà del suo movimento di



Palazzo municipale di Mazara del Vallo

miani la polemica rimane finora alta a causa degli «incrucci» con gli ex democristiani, non è detto, comunque, che non ci sia il tempo per recuperare uno spirito di fiducia e di lealtà. L'adesione del Cdu-Cdr all'Udr, infine, priva

«guardare a sinistra». Per «Forza Italia» e Ccd, dunque, è il momento dell'attesa per verificare se ci sono ancora le condizioni per rafforzare il «Polo della libertà».

Vito Gancitano

Custonaci ha compiuto 50 anni

Un anniversario dimenticato

Il 10 dicembre 1948 Custonaci è stato eretto a Comune autonomo ma, dopo 50 anni, sembra quasi che a nessuno importi più ricordare quella data. In occasione del cinquantenario, l'Amministrazione comunale in sessione urgente per deliberare l'istituzione di una Commissione con l'incarico di organizzare le manifestazioni che dovrebbero durare tutto l'anno 1999, con il coinvolgimento di tutti i cittadini custonaccesi e di tutti quegli storici che conoscono a fondo le origini della frazione di Custonaci.

Intanto il 10 dicembre 1998 è trascorso senza che nessuno si sia ricordato dell'autonomia, una parola magica che per anni ha rappresentato il chiodo fisso dei nostri vecchi che con la loro saggezza prevalentemente contadina, vedevano quali e

quanti vantaggi essa avrebbe potuto apportare. L'Autonomia Comunale di Custonaci ha le sue origini innanzitutto nella capacità e volontà dei suoi abitanti a gestire il proprio sviluppo economico e sociale, ma ha anche le sue ragioni di ordine storico, ideale e spirituale nella tradizione del suo popolo. Custonaci, al tempo della grande riforma agraria di epoca borbonica, alla fine del settecento, che permise a numerosi contadini e massari di accedere alla proprietà della terra, fu indicata dal legislatore di allora come la «colonia agricola» che doveva raccogliere i contadini, beneficiari della stessa.

Furono anzi riservate ben otto salme di terreno (quasi trenta ettari) per destinarle alla costruzione di case per i nuovi coloni, gettando così le basi di quello che sarebbe stato l'abitato di Custonaci. Un altro fon-

damentale impulso fu dato alla comunità custonaccese dal culto per la Madonna di Custonaci che ha rappresentato anche un simbolo del contrasto tra la popolazione della campagna ericina e la vita di Erice. Non è stato perciò un caso che proprio l'arciprete di Custonaci, Don Giuseppe Rizzo, sia stato l'artefice di quella organizzazione sociale-cattolica che, sull'esempio del magistero di Don Luigi Sturzo, creò una Cassa Rurale.

Quest'ultima, unica insieme a quella di Alcamo nella Provincia di Trapani, almeno con ispirazione autenticamente cattolica e sturziana, consentì ai propri soci contadini ed artigiani di liberarsi del peso dell'usura per iniziare una più libera azione nel mondo produttivo. Questi riferimenti storici hanno un grandissimo valore, perché indicano su quali solide basi si è stabilita la rivendicazione autonomistica di Custonaci, che non a caso è stata la prima ad essere soddisfatta con la legge regionale del 3 dicembre 1948 n. 45.

Un'occasione tanto importante e significativa avrebbe certamente meritato un'attenzione ben diversa da parte dell'Amministrazione Comunale, che si è assunta l'oneroso compito di adoperarsi in favore dei propri cittadini.

Caterina Croce

ABBONATI

anche tu, amico carissimo,
che già ricevi «Il Faro»

L. 20.000 abbonamento ordinario
L. 100.000 abbonamento sostenitore
\$ 50 dall'estero - c/c postale n. 11425915 di Palermo

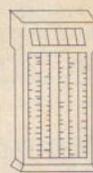


MARKETING & PROMOTION

CREAZIONI PUBBLICITARIE

Direttore editoriale Mauro Cottone

Trapani - Via Conte A. Pepoli 200 - Tel. 0339 4560305



CASA DEL RADIATORE
C. PACE & C.

MRL • SERBATOI

VIA CASTELLAMMARE 16 - TRAPANI
TELEFONO 0923 22237



Il Marsala nella C1 dei veleni

Continua la marcia a fasi alternate il Trapani di Andrea Pensabene che fa punti ma non riesce ad uscire dalle sabbie mobili della zona play-out ne tantomeno a convincere i suoi sostenitori che stanno leggermente aumentando

Due sono i punti conquistati nelle ultime sei giornate, ma ci si continua a stazionare a cavallo fra la quint'ultima posizione (l'ultima che condanna ai play-out) e il centroclassifica che dista appena due punti (Sora, Chieti e l'Aquila ne hanno 24). La squadra se imbrocca la giornata giusta può battere anche la capoclassifica come nella 17ª giornata quando si inchino la Cavese, ma capace anche di sbagliare tutto e il contrario di tutto appena quattro giorni dopo nella prima di ritorno (0 - 0 casalingo con il Nardo). La società, con a capo patron Rosano (ormai abituale il giro di campo prima degli incontri casalinghi con la sciarpa del Trapani al collo), sta cercando di portare a Trapani una punta che riesca a mettere dentro i palloni, perché, senza nulla togliere ai bravi Conte, Ferrara (beccato dal pubblico), Napoli, Rossi e De Vincenzo, suo il gol alla Cavese, e proprio nel reparto avanzato che la squadra ha le maggiori pecche. Adesso c'è la non facile trasferta di Frosinone, sicuramente importante per il futuro della squadra granata perché anche se l'obiettivo rimane la promozione (così di-



ceva un mese fa Rosano), adesso ci sono sempre meno partite per risalire la china in un campionato dove neanche il Casarano, dato da tutti per moribondo, ha mollato dopo non aver segnato per circa 90', tanto da conquistare due vittorie consecutive (Chieti e Frosinone) e rimettendo in discussione anche il nome di quella squadra che retrocederà direttamente nel C.n.d.

A Capo Boeo le cose vanno leggermente meglio, e gli azzurri, guidati adesso, dopo l'esonero di Agatino Cuttone, da Gigi Carducci hanno iniziato la lenta risalita sconfiggendo tra le mura amiche il Gualdo per 3 - 0, e poi cogliendo due pareggi per 1 - 1 ad Avellino e a Foggia. Ora i lilibetani hanno 21 punti, uno sopra la zona calda, ma questo è un torneo avvelenato dalle dichiarazioni e dagli arbi-

traggi. Il Presidente della Juve Stabia, prima in classifica, ha pubblicamente dichiarato che è sicuro che neanche quest'anno la Juve Stabia sarà promossa in serie «B», per gli stessi motivi degli altri anni (non sarebbe gradita ndr), mentre il vero exploit lo ha fatto il sig. Papini che ha arbitrato Nocera - Palermo, finita 3 - 1 per i campani. Ha annullato un gol ai rosanero (sarebbe stato lo 0 - 2), ha concesso due rigori (uno inesistente), ma soprattutto ha espulso quattro palermitani, ed in seguito a tutto ciò il Palermo si ritrova con mister Morgia squalificato fino al 24 febbraio e con cinque giocatori squalificati, uno dei quali (Biffi) addirittura per tre giornate. Sicuramente tutto questo ha già fatto diventare questo campionato il campionato dei veleni.

Antonio Trama

Energetico per i tuoi risparmi



Con Zeripiù, il tuo risparmio ti darà finalmente un rendimento adeguato alle tue aspettative. In più, uno specialista della consulenza finanziaria sarà accanto a te in ogni tua decisione.

zeripiù

BANCA DEL POPOLO

Panettoni avvelenati Idolatri della natura che odiano il genere umano

Nel penultimo Natale del millennio gli ecoterroristi hanno avvelenato il panettone. Sui fronti delle guerre di un tempo, a Natale si cercava di spararsi un po' di meno, nell'implicito riconoscimento che anche il nemico oltre la trincea era un essere umano.

L'ecoterrorista, invece, spara più alto: una cannonata proprio contro quella festa che per lui evidentemente non esiste. Mentre i più correvano al supermercato a restituire il panettone, dalla prima pagina di Repubblica si levava qualcosa di simile a un monito: attenzione, l'ecoterrorismo non è un terrorismo buono perché ecologista, è terrorismo e basta.

Una precisazione utile visto che le motivazioni della «banda del panettone» avrebbero potuto anche essere condivise - topicida a parte - da un'ampia fascia di popolazione di forte fede ambientalista, in odio alla multinazionale Nestlé: «È una frangia degenerata, questa che siringa il dolce di Natale, ma non è culturalmente figlia di nessuno».

Da più di vent'anni in Occidente essere ecologisti praticanti è pressoché obbligatorio. Dall'asilo in poi per le nuove generazioni è un martellamento: basta sentire un programma tv per bambini. Quante marce di chewing-gum promettono di aiutare a salvare l'orso bianco? E, per carità, va tutto bene: non strappare i fiori, trattare bene gli animali e impedire l'estinzione della foca monaca.

Va tutto bene, se e all'interno di un'attenzione che si ricordi anche dell'uomo. Se ci si ricorda che, accanto alle foche, in tante parti del mondo muoiono di fame gli uomini. E se la vita d'un topo è sacra, non si potrebbe ammettere che anche quella di un nascituro non sia proprio niente? Per un certo ecologismo, ampiamente diffuso, esiste solo o almeno prima di tutto, la Natura, e cioè Buona, e solo in seconda istanza esiste l'uomo, che la inquina e la sporca, e quindi è Cattivo.

E come se l'amore professato per la natura non comprendesse, e anzi individuasse come avversario l'uomo, che alleva vitelli e poi li mangia, che porta scarpe di cuoio o peggio pellicce, che inquina l'aria con le sue fabbriche e le sue automobili, ecco il nemico.

Non nascono dal nulla gli avvelenatori del panettone. Estremisti certo, ma di una logica diffusa.

Di un'idolatria della natura che esclude l'uomo, e nega la sua straordinaria unicità nell'universo. Un'idolatria che, in quanto tale, può facilmente impazzire.

M. C.

Lettera al Direttore

Egredo Direttore, ho letto sul vostro periodico l'intervista all'onorevole Lucchese, nella quale, fra l'altro si parlava della nuova convenzione farmaceutica. Poiché ho intravisto fra le righe delle affermazioni, a mio modo di vedere, inesatte, ho inviato una lettera di risposta all'on. Lucchese che Le allego in copia. La prego di volerla pubblicare al fine di poter chiarire quelli che sono i diritti e i doveri della categoria che mi prego di rappresentare.

Egredo Onorevole, leggo sul giornale «Il Faro» numero 19 del corrente anno un servizio circa l'attività parlamentare svolta dalla sua persona.

Ritengo doveroso intervenire, se non altro per togliere ogni perplessità alla sua degnissima persona, che in questa occasione credo sia stata informata in maniera errata e fuorviante.

L'articolo 6 della Convenzione Nazionale Farmaceutica prevede che «Qualora il medicinale prescritto sia irripetibile nel normale ciclo di distribuzione o nel caso in cui la farmacia ne risulti sprovvista il farmacista può consegnare altro medicinale di uguale composizione e forma farmaceutica e di pari indicazione terapeutica che abbia prezzo uguale o pari per il S.S.N.» e non, come Lei afferma, di «uguale composizione o forma farmaceutica, purché abbia prezzo uguale o inferiore». Ben diverso, quindi, ciò che prevede la convenzione da quello da Lei riferito, ed è evidente a tal punto, come non si tratti di una prevaricazione professionale, come non si scavalchi la volontà del medico prescrittore, ma che sia sola-

mente possibile sostituire un farmaco con un altro perfettamente uguale ma di diverso nome commerciale quindi non verrebbe minimamente intaccata né la terapia prescritta né la professionalità del medico.

Mi permetto di portare a sua conoscenza che, a chiarire quanto da noi farmacisti era comunemente dato per scontato, sono intervenuti una circolare ministeriale ed un accordo fra farmacisti e medici che affermano che la sostituzione sia possibile non per assecondare una scelta commerciale della farmacia, ma solamente per cause oggettive, che il farmacista informi il paziente della sostituzione del farmaco, come del resto ha sempre fatto, dato che anche nella precedente convenzione era prevista questa possibilità, che il medico possa escludere con apposita annotazione sulla ricetta la sostituibilità del farmaco. Il farmacista dovrà annotare sulla ricetta le circostanze della sostituzione e i casi non sufficientemente motivati saranno sottoposti alle Commissioni di vigilanza (art. 6 commi 4 e 5).

Ritengo, ed in questo caso mi trovo in disaccordo con Lei, che sia previsto dovere del farmacista controllare ciò che è prescritto dal medico, certamente non per sindacare sulla diagnosi o sulla terapia, ma per esercitare un ulteriore controllo a salvaguardia della salute di tutti noi. Può infatti capitare, per un motivo qualsiasi, anche a causa di un banalissimo lapsus, e mi creda, Onorevole, mi è successo personalmente, che il medico prescrivere un farmaco piuttosto che un altro.

La prego, Onorevole, di volerli ritenere a Sua completa disposizione per poter dirime-

re in futuro, qualsiasi problema che possa in qualche modo incrinare l'antico rapporto di collaborazione e fiducia da sempre esistito fra medico e farmacista.

Distinti saluti
dott. Vincenzo Garraffa
via G. B. fardella, 109 -
Trapani

IL FARO

Periodico fondato nel 1959 da Michele De Vincenzo, Angelo Marrone, Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara, Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo.

Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani
Tel. 0923 555608

Redazione Regionale
Via Houel 24 - 90138 Palermo
Tel. 091 336601

Direttore Responsabile: Antonio Calcarà
Direttore Editoriale: Michele A. Crociata

Amministrazione
Tel. 0924 31744 - Fax 34276

Fotocomposizione integrata
Cieffuono - via G. Adragna 59
91100 Trapani - Tel. 0923 553333

Stampa
Arti Grafiche Corrao snc
Via B. Valenza 31 - Trapani
Tel. 0923 28858 (2 linee aut.)

Abbonamento annuo L. 20.000
Abb. sostenitore L. 100.000
Dall'estero \$ 50

casella postale n. 135
c/c postale 11425915
Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59

Registrato presso il tribunale di Trapani al n. 64 del 10 Aprile 1959
Editrice: Società Cooperativa - no profit - a.r.l.

«Il Faro»
iscritta al registro nazionale della stampa al n. 5488 - Vol. 55 pag. 697 in data 5 Dicembre 1996

questo numero è stato chiuso il 15 gennaio 1999

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana